

**Marsciano** Oltre 300 lavori per il concorso letterario Gens Vibia: il Salvatorelli-Moneta fa incetta di premi

## I piccoli studenti crescono

di **Alvaro Angeleri**

**MARSCIANO**

■ Promosso dall'associazione Pegaso, il concorso letterario Gens Vibia è giunto alla 24esima edizione. Oltre 300 i lavori giunti da tutta Italia.

Nelle sezioni poesia e narrativa, riservate ai giovani, han fatto man bassa di premi gli studenti dell'Omnicomprendivo Salvatorelli-Moneta.

Un elogio particolare lo merita Ludovico Natalizi, fresco Alfiere della Repubblica, quinta classe del liceo marscianese. Ha deciso fin da piccolo che farà il prof di matematica. Ma è anche poeta e scrittore. Nella sezione poesia, riservata al triennio, ha conquistato il primo posto con "Se questo è uno studente", il secondo con "Commutatio loci", ex equo con Anouar Ait Ouali ("La guerra"), e con Ester Fiochetti ("La musica"), e il terzo con "Donna", ex equo con Elena Maria Fiori ("I bambini della Striscia") e Riccardo Rossi ("Lo sport"). Ludovico Natalizi è risultato primo anche nella sezione narrativa con "Cattedra in mobilità aereo" e terzo con "Cantico del gallo indolente". Al secondo posto ex equo Omeima Jbaria ("Cose che non ho mai confessato a nessuno") e Veronica Ceccobelli ("Decollo"). Nella sezione poesia riservata alle media, primo posto per Martina Agnoletto ("Autunno") e secondo per Amanda Rexha ("Luca"), entrambe della scuola media Orsini di Imola.

Nella sezione poesia riservata al biennio primo Leonardo Barberini ("Iran") e secondo posto per Rebec-



**Un successo** Il sindaco Michele Moretti premia Ludovico Natalizi (intervista a pagina 9), Sofia Leombruni, Rachele Mencarelli e Leonardo Barberini

ca Bazzurri ("Ognuno ha il suo luglio"), tutti e due del liceo marscianese. Secondo posto ex equo per Antonio Francesco Mauro ("Donne") istituto Alberghiero Assisi. Terzo posto ex equo a Vittoria Neri

("Fiamma"), Jessica Cantone ("Amo"), Hiba Jbaria ("Crans Montana"), Matteo Cavalletti ("Un sogno"), Giovanni Gili ("Sogni distrutti"), tutti liceali marscanesi.

Nella sezione narrativa riservata alle media primo posto per Sofia Leombruni ("Vita o morte") e secondo posto per Riccardo Marcacci ("La mia grande avventura"). Tutti liceali i primi quattro della sezione narrativa, riservata al biennio: Rachele Mencarelli ("Un libro per raccontare l'infanzia dei nonni"), Rebecca Mora ("Passione"), Laura Santi ("La collana d'argento") e Samuele Romano ("Il filo e il vuoto"). Se questo è uno studente di Ludovico Natalizi. "Professori che sedete tranquilli/dietro le vostre comode cattedre,/voi preceduti entrando in classe/da un saluto degno dei vostri diplomati:/Considerate se questo

è uno studente/che studia di notte/che non ha più tempo/che soffre per un dieci o per un tre./Considerate se questo è un alunno,/senza identità e senza emozione/senza più stimoli di imparare/con un numero in sua rappresentanza/come un biglietto della lotteria./Meditate che questa è la loro vita:/abituati a sentire queste parole./Vittime di paragoni irreali,/troppo distanti dal vostro cuore,/sminuiti in casa, ripresi per un po' di allegria./Nel merito e nell'errore:/rispettate i vostri figli./O odieranno la casa, temeranno la scuola,/e i vostri nati vi rinnegheranno./Il silenzio resta complice di quanto detto./Ricordate che ogni voto nasconde un volto./La scuola sia cura, abbracci i suoi discepoli./Se non serve copiare, ma saper studiare,/non serve dire, basta ascoltare".



E' tra le undici vincitrici del contest "Racconta la tua donna invisibile". Nella vita di tutti i giorni combatte anoressia e bulimia

## Francesca Rossetti: una vita spesa per gli altri e per i giovani

**PERUGIA**

■ In Umbria oltre 13.500 persone tra i 12 e i 45 anni convivono con anoressia, bulimia e disturbi da alimentazione incontrollata. Un numero che fotografa un'emergenza sanitaria e sociale ormai strutturale, aggravata da un dato inquietante: l'età di esordio continua ad abbassarsi. Dopo la pandemia, inoltre, le richieste di aiuto sono triplicate, segno di un disagio che cresce e che spesso resta nascosto. Dentro questo scenario emergono però storie di impegno quotidiano che diventano presidi di resistenza.

Una di queste è quella di Francesca Rossetti, tra le undici vincitrici del contest "Racconta la tua donna invisibile" promosso da donnemente.it.

**CHI È** La sua carriera prende avvio nel 1989 nei servizi di igiene mentale tra Città di Castello e Perugia, anni cruciali per la deistituzionalizzazione dei pazienti psichiatrici. Per oltre venticinque anni Rossetti lavora nell'ambito della psichiatria adulta, affrontando alcolismo e tossicodipendenze e conducendo gruppi di disintossicazione. Nel 2012, insieme alla dottoressa Laura Dalla Ragione, contribuisce alla



**Francesca Rossetti** Una vita spesa per gli altri

nascita a Umbertide di un centro specializzato nei disturbi alimentari, basato su un approccio innovativo e multidisciplinare. Il suo ruolo non si limita al coordinamento dell'équipe: Rossetti costruisce relazioni, accompagna famiglie, promuove gruppi di sostegno per i genitori, consapevole che la cura dei Dca coinvolge l'intero nucleo familiare.

**I NUMERI** Le statistiche confermano l'urgenza: il 30% dei casi riguarda minorenni e, tra i 12 e i 17 anni, un paziente su cinque è maschio, un cambiamento significativo che racconta come il disagio legato al

corpo colpisca sempre più anche i ragazzi. A pesare è anche l'impatto dei social media, che impongono modelli estetici irraggiungibili e alimentano vulnerabilità profonde. In questo contesto, figure come Francesca Rossetti diventano essenziali: professioniste capaci di unire competenza clinica ed empatia, trasformando la cura in un accompagnamento quotidiano. Grazie al progetto di donnemente.it, la sua storia - insieme a quella di altre dieci donne - smette di essere invisibile. Raccontarle significa riconoscere un valore inestimabile.

**R.Sc.**

**Perugia** Un'occasione per vedere come la teoria studiata a scuola si trasformi concretamente nel mondo del lavoro

# Dal Volta alla sede Rai

PERUGIA

■ Noi studenti della classe 4° CGR dell'istituto "Alessandro Volta" di Perugia ci siamo recati alla sede regionale Rai dell'Umbria. La visita rientrava nel progetto "Rai Porte aperte", un'iniziativa nata per far scoprire da vicino agli studenti di tutte le età come funziona il mondo del giornalismo e della comunicazione radiotelevisiva.

Per noi che frequentiamo il corso di Grafica e Comunicazione, è stata un'occasione importante per vedere come la teoria studiata a scuola si trasformi in pratica nel mondo del lavoro. Non si è trattato solo di un tour degli studi, ma di un momento per capire meglio i mestieri e le competenze necessarie per gestire una redazione moderna.

Ad accoglierci e a spiegarci i segreti del mestiere c'erano il direttore della sede, Giovanni Parapini, il caporedattore Luca Ginetto e la giornalista Erika Baglivo. Grazie al loro racconto abbiamo capito quanta organizzazione e quanto lavoro di squadra ci siano dietro ogni singolo servizio, dalla fase di ricerca della notizia fino alla messa in onda definitiva. Inoltre, ci è stata mostrata quanta attenzione e quanta accuratezza i giornalisti debbano utilizzare per tirare fuori un servizio che dia a chi ascolta la massima certezza ed affidabilità della testata.

La giornata è iniziata nella sala riunioni dove ci hanno raccontato la storia della Rai offrendoci una sintesi di argomenti che peraltro noi studenti avevamo già studiato quest'anno. È stato sorprendente veder prendere vita, tra i racconti dei professionisti, quegli stessi capitoli che avevamo approfondito tra i banchi di scuola durante l'anno. Tutto è partito nel 1924 con la radio: per la prima volta in Italia una voce entrava contemporaneamente nelle case di tutti. Ma la vera svolta è stata nel 1954, l'anno in cui è arrivata la televisione in casa degli italiani. All'epoca la Rai non era solo intrattenimento, anzi, aveva una funzione pedago-



Visita in Rai  
Gli studenti dell'Istituto Volta di Perugia nella sede della Tgr



gica nell'Italia che stava uscendo ancora dal dopoguerra. Negli anni '60 e '70 siamo passati dal canale unico alla nascita, prima di Rai 2, e poi di Rai 3, e finalmente, dopo una lunga attesa, siamo passati al colore nel 1977. Da lì in poi si è aperta una competizione per non restare indietro: prima con l'arrivo delle Tv private Mediaset, poi con la rivoluzione di Internet.

Oggi la Rai non rappresenta più solo quella "scatola in salotto", ma è ormai una piattaforma digitale. È passata dall'essere in bianco e nero ad avere RaiPlay, una piattaforma di video on demand e streaming.

Dopo la parte "teorica" ci siamo divisi in due gruppi, alternandoci nei lavori: uno si è diretto verso il laboratorio di registrazione. Qui siamo stati nuovamente divisi in due gruppi da quattro o cinque persone ciascuno. Il primo gruppo ha avuto accesso alla sala di controllo, uno spazio dotato di sofisticate strumentazioni elettroniche indispensabili per la registrazione, il montaggio e

la successiva trasmissione dei file audio, destinati alla sede centrale Rai di Roma. L'altro gruppo è entrato nell'aula di registrazione: uno studio isolato acusticamente, nel quale la voce viene catturata senza alcuna ripresa visiva. I due gruppi si sono alternati alla simulazione di un lancio di telegiornale radio, leggendo alcune notizie. Una delle attività proposte, infatti, prevedeva la possibilità di calarsi nei panni di un conduttore radiofonico utilizzando le attrezzature professionali come microfoni e cuffie. È stato divertente sentirci degli speaker: ascoltare la sigla ufficiale della radio in cuffia, così da sincronizzarci per leggere la notizia come un vero conduttore.

Nel frattempo l'altro gruppo si è recato nella sala di regia e nell'adiacente studio di registrazione dove avviene la trasmissione del Tgr Umbria. Qui abbiamo avuto l'onore di sederci al tavolo di vetro dove ogni giorno viene trasmesso il telegiornale cimentandoci nella conduzione dello stesso. Per noi, che non l'avevamo mai provata,

è stata un'esperienza emozionante, divertente e adrenalinica. Non solo, è stato molto interessante anche vedere il lavoro di chi opera in regia e che coordina dietro le quinte anche il lavoro di chi è davanti alla telecamera. Abbiamo visto come il conduttore del tg sia collegato a questa stanza tramite un auricolare dove vengono date varie dritte e indicazioni. Inoltre, ogni tecnico aveva un compito: luci, audio, zoom, oltre a dover gestire le riprese e dare il via alla messa in onda.

Terminata la parte pratica siamo rientrati nella sala briefing, dove ci hanno omaggiato con dei gadget come ricordo della giornata. Quindi abbiamo scritto i nostri feedback in merito alla visita, ringraziando la Rai e chi ci lavora per averci dato questa valida opportunità. Dopo i saluti finali siamo usciti dalla sede Rai di Perugia e abbiamo constatato con consapevolezza che la visita è stata un'esperienza molto interessante e formativa. Abbiamo avuto l'opportunità di vedere da vicino come nasce un telegiornale e un notiziario in radio e di scoprire il lavoro di tante persone che operano dietro le quinte. Questa visita ci ha fatto capire quanto impegno, collaborazione e creatività siano necessari per realizzare una trasmissione. È stata una giornata diversa dal solito, che ci ha permesso di imparare divertendoci e che ricorderemo per sempre con piacere.

Classe IV° CGR

Istituti agrari al premio nazionale Ercole Olivario

## La scuola laboratorio di idee ma anche di pratiche concrete



di Rita Boini

PERUGIA

■ La scuola come laboratorio di idee ma anche di pratiche concrete. Si è visto bene negli scorsi giorni quando, per la prima volta, tra i partecipanti al prestigioso premio nazionale Ercole Olivario, c'erano delle scuole, per l'esattezza alcuni istituti agrari, che al loro interno hanno oliveti e in alcuni casi anche dei frantoi. "Ercole Olivario Future - Sezione Renisa" è la sezione ad hoc del concorso Ercole Olivario, giunto quest'anno alla 34esima edizione, la sezione scolastica è appunto dedicata alle produzioni olivicole realizzate dagli studenti degli Istituti agrari italiani.

"Il progetto Renisa - ha dichiarato Andrea Prete, presidente di Unioncamere nazionale - intende valorizzare il lavoro degli studenti negli oliveti scolastici e nelle piccole produzioni, permettendo loro di acquisire competenze importanti, come l'analisi sensoriale dell'olio e le tecniche per produrre un olio extravergine di qualità, e di potersi confrontare con esperti del settore, nell'ottica di un avvicinamento concreto al mondo del lavoro".

Renisa è la rete nazionale degli istituti agrari, 300 associati, dedicata alla valorizzazione e condivisione del sapere agrario nazionale. A proclamare i vincitori della prima edizione del concorso dedicata agli Istituti Agrari Italiani è stata Patrizia Marini, presidente Renisa. Primo classificato l'istituto tecnico agrario R. Lotti - Umberto I di Andria, in Puglia, con l'Olio dei Miracoli. Secondo classificato l'Istituto di istruzione secondaria superiore agrario alberghiero Basile Caramia di Locorotondo, Puglia, con l'Olio Gigante. Terzo classificato l'Istituto d'istruzione superiore Majorana di Corigliano Rossano, Calabria, con l'olio Momena. Spiega Patrizia Marini, presidente nazionale Renisa, una lunga esperienza di preside in istituti agrari romani: "Siamo molto soddisfatti per la partecipazione all'Ercole Olivario, il Gotha dei premi dell'olio. Un'esperienza gratificante che ha aiutato a fare capire il valore della formazione al lavoro a scuola. Una giuria di livello ha giudicato la qualità del prodotto, e questo è molto importante anche per gli allievi. In Italia ci sono circa 300 scuole d'agricoltura, un centinaio hanno un oliveto didattico, dove producono e a volte perfino vendono olio. Spesso hanno un frantoio interno viene seguita tutta la filiera ma nella maggior parte sono frantoi didattici e solo alcuni istituti hanno frantoio veri e propri e d'alto livello. Sarebbe invece importante che tutti gli istituti che hanno un oliveto didattico fossero dotati di un frantoio di livello, e questo concorso è la prova di questa necessità". Nel corso della cerimonia il segretario generale della Camera di Commercio di Perugia ha ringraziato l'agronomo e giornalista tuderte Gilberto Santucci, per i contatti creati tra l'Ercole Olivario e Renisa.

**Perugia** Riflessione di una studentessa della scuola media di Fontignano su un tema di grande attualità

## La pace per migliorare il mondo che ci circonda

PERUGIA

■ La pace è un argomento molto importante perché riguarda la vita di tutti noi. Non significa solo l'assenza delle guerre, ma anche ascoltare e rispettare tutti e soprattutto risolvere problemi senza scatenare guerre e senza l'uso della violenza.

La Marcia della Pace Perugia-Assisi ci spiega proprio questo. Poiché attraverso il camminare insieme tante persone ci spiegano che anche se siamo diversi possiamo raggiungere la Pace. Alla marcia ci sono state oltre 200.000 persone che credono nella Pace e nel suo messaggio che però viene praticato raramente.

Secondo me partecipare è importante perché collaborando insieme si può approfondire l'argomento della Pace ma anche migliorare il mondo in cui viviamo: un mondo più umano.

Yasmine Er RabeH II° E  
scuola media di Fontignano

Terni Educazione, salute e benessere nella scuola attraverso l'attività motoria: il punto alla sala Triepi dell'Istituto Allievi Sangallo

# Vogliamooci bene atto finale

TERNI

È stata la sala Triepi dell'Istituto Allievi Sangallo ad ospitare l'evento finale del progetto "Vogliamooci bene", dal titolo "Educazione salute e benessere nella scuola attraverso l'attività motoria". Questo interessante progetto è stato un lavoro corale che ha coinvolto tutto il dipartimento di scienze motorie dell'Istituto, collegandosi anche al Curricolo di educazione civica della scuola. Hanno partecipato al progetto tutte le classi dell'Istituto e, dopo un'attenta valutazione degli elaborati, sono stati presentati durante l'evento conclusivo i lavori delle classi 1°ACM, 2°CMM, 3°AIA, 4°ABS, 5°AMM e 5°BMM.

L'evento si è aperto con i saluti istituzionali da parte della dirigente Cinzia Fabrizi e delle autorità presenti, tra cui il consigliere regionale Francesco Filipponi che ha messo in evidenza l'importanza formativa dell'iniziativa promossa dall'Istituto "Allievi-Sangallo", dedicata al valore dell'educazione, della salute e del benessere attraverso l'attività motoria. I vari interventi che si sono susseguiti durante la mattina-



Foto ricordo Un'esperienza altamente positiva conclusasi in sala Triepi

hanno evidenziato come sia fondamentale la funzione dello sport, un formidabile strumento pedagogico capace di trasmettere valori fondamentali come la disciplina, il rispetto delle regole e l'inclusione sociale. Promuovere stili di vita sani tra gli studenti significa investire oggi sulla salute dei cittadini di domani, contrastando la sedentarietà e favorendo una crescita equilibrata, sia fisica che relazionale. Il docente Emiliano Catozzi, che ha curato il progetto, ha evidenziato come lo

sport, vissuto all'interno del percorso scolastico, diventa un pilastro della cittadinanza attiva e un presidio fondamentale per un miglioramento della qualità della vita. Molto interessante è stata inoltre la testimonianza del campione paralimpico Fabrizio Pagnani, apneista ternano di fama internazionale che, durante il suo intervento, ha sottolineato come lo sport possa essere uno strumento di rinascita e resilienza. Con il suo intervento finale il Maurizio Torchio, presidente Unvs di Terni, oltre a

ringraziare la comunità scolastica, i docenti, l'Unione sportiva Acli e tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata di approfondimento, ha sostenuto che: "Questo progetto è dunque un segno tangibile di come, quando la scuola e le istituzioni collaborano per il benessere delle nuove generazioni, si costruiscono le basi solide per il bene comune della nostra società, promuovendo e valorizzando sinergicamente il talento, la salute e il rispetto reciproco".

Redazione ITTagram

Terni

## Ciceroni per un giorno a Roma tra emozione e tanta gioia

TERNI

Roma non è stata costruita in un giorno, ma a un gruppo di studenti è stata data la possibilità di passarci una giornata per provare a capirla, raccontarla e perché no, viverla davvero. Nell'ambito del progetto scolastico "Conosci il territorio" dedicato alla scoperta delle bellezze storico-culturali che ci circondano, insieme a una trentina di ragazzi e alle professoressi abbiamo trasformato la capitale in un'aula a cielo aperto. L'obiettivo? Studiare i principali luoghi simbolo della città e presentarli direttamente sul posto, come vere e proprie guide turistiche per un giorno. E così, tra una spiegazione e l'altra, ci siamo alternati davanti ai monumenti, esponendo ricerche preparate nei giorni precedenti. Con un misto di emozione, impegno e qualche inevitabile improvvisazione, abbiamo raccontato curiosità, eventi storici e dettagli architettonici ai compagni, trasformando la teoria in pratica. Un modo diverso di apprendere, più dinamico e decisamente meno noioso. Ma, come ogni esperienza scolastica che si rispetti, anche questa non è stata solo studio. La giornata è stata infatti un perfetto equilibrio tra cultura e divertimento. Dopo ore passate a camminare sotto il sole, è arrivato il momento più atteso: il pranzo. Certo, il caldo si è fatto sentire e le gambe a fine giornata chiedevano pietà, ma nessuno sembrava davvero pentirsi della fatica. Anzi, proprio quella combinazione di impegno, scoperta e momenti condivisi ha reso l'esperienza particolarmente significativa. Non solo un'uscita didattica, ma un'occasione per rafforzare legami e vedere con occhi diversi ciò che spesso si dà per scontato.

Aurora Bartolini e Sara Casadidio 5° BCM Istituto Allievi Sangallo di Terni

## Perugia Obiettivo puntato sull'adolescenza Non tutti gli amori sono destinati a durare ma guai cedere alla paura

PERUGIA

In un mondo adolescenziale in cui i sentimenti romantici sono idealizzati e vissuti come platonici, la favola di Apuleio di Amore e Psiche dimostra che non tutti gli amori, per quanto in giovinezza ci appaiono tali, sono destinati a durare. Chissà a quanti, come Psiche, è capitato di affrontare prove su prove per dimostrarsi fedeli e degni, per poi essere comunque abbandonati. Chissà quante storie sono invece terminate per l'invidia, aspra e pungente come quella di Venere e delle sorelle di Psiche. E quante altre ancora sono giunte al termine per la bramosia di verità, la stessa che talvolta brucia come la fiamma della lucerna con cui Psiche scoprì - e ferì - il volto di Cupido. In anni sensibili come questi, la paura spesso ci immobilizza, impedendoci di tentare ancora una volta; un tentativo che, forse, potrebbe condurci verso sentimenti più puri e profondi di quelli che già ci attraversano. La triste realtà è che oggi ci si accontenta della superficialità: di momenti fugaci, di attimi che non si fanno eterni. Eppure, esistono rari casi in cui si è disposti a insistere, a rischiare, pur di vivere emozioni più autentiche e leggere. Nonostante ciò, animi giovani possono arrivare a scavare nel profondo e a supplicare per un ritorno: entra allora in gioco l'idealizzazione, che sfocia nell'ossessione. Canova, nel suo gruppo scultoreo, rappresenta questi stessi personaggi: Amore, delicatamente posato sopra Psiche, crea una realtà sospesa che prelude a un bacio senza mai compiersi. È un attimo cristallizzato, che richiama quei ricordi a cui spesso ci si aggrappa per sfuggire al presente. La storia di Amore e Psiche attualizza e riflette quegli amori che fanno perdere il senno e generano affanno, ma offre anche speranza a chi ha conosciuto solo relazioni dolorose, che hanno lasciato il segno.

Lucia Fulignoni e Orelliana Nicol Lopez 5° E con la docente Elena Bongini liceo artistico Di Betto

Perugia Al liceo artistico Bernardino di Betto ospite Davide D'Errico autore del libro "Contro i giganti"

## Legalità fatta di esempi concreti

PERUGIA

Abbiamo ospitato recentemente Davide D'Errico, già venuto da noi due anni fa per invitarci alla visita del Quartiere Sanità a Napoli. Con la uscita didattica lo facemmo scoprendo una città che stava cambiando il suo volto: Napoli. Quest'anno è venuto per presentare e discutere con noi del suo libro: "Contro i Giganti, difendere la democrazia al tempo della autocrazia". Da anni abituati ad autori che ci parlano di mafia come una cosa lontana e da estirpare senza mai dirci come, l'autore, nel suo libro, ci pone dinanzi alle contraddizioni del nostro quotidiano. D'Errico suggerisce una visione nuova, provando a dare al lettore non solo la conoscenza del fatto, ma una soluzione che deve essere percorsa da una riflessione profonda e collettiva. "Come reagire alla crisi di pensiero? Ecco che ci viene proposto un nuovo modello di pensiero e di sviluppo. Il libro parte evocando la tragica ucci-



Un successo Il libro del professor Davide D'Errico

sione del nonno ucciso perché si rifiutava di pagare al "O sistema", quella che nei giornali chiamiamo Camorra. Parla di "anni di silenzio, di dolore dove la storia fu taciuta". Quello di D'Errico, non è un diario di buone intenzioni ma l'analisi lucida di chi, avendo studiato Giurisprudenza, conosce il peso delle norme e della burocrazia. Il cuore dell'autore batte a Napoli, ponendo maggiore attenzione ai quartieri dove la bellezza sfida costantemente il degrado. Qui, il libro si intreccia con la nostra esperienza, richiamando alla mente la gita del 2024 alla scoper-

ta della Napoli più autentica e il miracolo del Nuovo Teatro Sanità, che diventa rappresentazione di giovani che hanno scelto l'arte come forma di resistenza contro l'illegalità. In questo contesto, emerge la figura di San Giuseppe Moscati, il "medico santo". Lo scrittore affronta senza filtri la crisi dei sentimenti che affligge la modernità, dove l'egoismo sembra aver soffocato la speranza e la solidarietà. Denuncia un sentimento diffuso di sfiducia nelle istituzioni, spesso da parte di noi giovani percepite come un apparato sordo alle reali necessità dei cittadini. Per

l'autore, l'intero sistema burocratico e il modo di intendere la partecipazione pubblica vanno rivoluzionati: la democrazia, ci ricorda, è un atto di coraggio quotidiano perché "la democrazia non si esaurisce nel voto, ma inizia nel voto". Il voto non è il traguardo, ma il punto di partenza della responsabilità civile. Il titolo stesso del libro è un richiamo alla potenza del mito e del sacro, utilizzando la citazione biblica di Davide e Golia. Il piccolo Davide che affronta e vince dove centinaia di soldati avevano perso a ricordarci che anche se piccole democrazie si può puntare alla vittoria sul minaccioso futuro. D'Errico non si limita a celebrare la vittoria del piccolo contro il grande, ma analizza ciò che Davide diventerà: un re che deve farsi carico del peso del comando senza smarrire l'umiltà. Perché come scrive l'autore, "nessun regnante è troppo grande per raggiungere la verità".

Iodi BettoPost, Rossella Cacciapuoti V° E e la docente Elena Bongini



Pagina a cura  
LICEO CLASSICO  
FREZZI-BEATA ANGELA FOLIGNO



FOLIGNO

■ “Forse siamo un po’ tutti matti, pur pensando di non esserlo affatto”. È questa la spiazzante consapevolezza nata tra i banchi di scuola durante l’ultimo “Caffè Letterario” del progetto Lettura. Al centro del dibattito, il romanzo Grande Meraviglia di Viola Ardone, che ha guidato gli studenti in un viaggio crudo e necessario nella storia della psichiatria italiana, sotto la supervisione delle docenti Chiara Broccatelli e Anna Rita Gallo.

**L'EREDITÀ DI UNA RIVOLUZIONE: DALLA LEGGE GIOLITTI ALLA**

**180** Prima del 1978, l'Italia viveva sotto il peso della Legge Giolitti (1904), un sistema che non curava, ma “custodiva”. Chi veniva etichettato come pericoloso o scandaloso finiva in manicomio: un ergastolo bianco che comportava l'iscrizione al casellario giudiziale e la perdita totale dei diritti civili. A scardinare questo sistema di isolamento e violenza (fatto di camicie di forza ed elettroshock) fu Franco Basaglia. Lo psichiatra veneziano abolì tutti gli interventi di violenza come camicie di forza o elettroshock, fu utilizzato un approccio relazionale che valorizzasse la persona, dimostrò che la guarigione passa per la dignità e la relazione, non per le sbarre. Con la Legge 180, l'Italia divenne il primo Paese al mondo ad abolire i manicomi, trasformando il malato da “oggetto di disturbo” a “cittadino con diritti”, introducendo il trattamento volontario come norma.

**L'OMBRA DEL “FALLIMENTO”: QUANDO MANCANO LE RISORSE**

Oggi l'assistenza si è spostata sul territorio basandosi sui seguenti presidi e centri: il Csm (Centro Salute Mentale) è il primo presidio territoriale, i Spdc (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura) si occupano delle acuzie in ospedale e i Rems sono le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, strutture che hanno sostituito i vecchi ospedali psichiatrici giudiziari. Di fronte a questa rete di presidi ci siamo chiesti se la riforma Basaglia funziona. Per quanto i principi della riforma siano considerati “sacri”, la loro at-

Un'analisi critica sul delicato equilibrio tra dignità del paziente e carenza di risorse

# Da vicino chi è normale?

tuazione pratica appare oggi zoppicante. Il sistema soffre di un cronico sottofinanziamento che ha indebolito i servizi, lasciando spesso le famiglie sole a gestire il carico dell'assistenza. Senza strutture intermedie adeguate, il rischio è quello di uno “stigma persistente” o di uno spostamento del disagio verso le carceri. Sarebbe perciò utile destinare una quota fissa e vin-

colata del Fondo Sanitario Nazionale alla salute mentale per assumere personale e abbattere le liste d'attesa dei Csm. Sarebbe anche utile implementare una rete che coinvolga scuole, comuni e luoghi di lavoro per intervenire prima che il disagio diventi emergenza e ovviamente fornire strumenti finanziari e progetti di vita personalizzati (casa e lavoro) per i pazienti, in-

cludendo le associazioni dei familiari nella programmazione. Il passaggio necessario è quello da una “psichiatria d'attesa” - che rincorre l'emergenza e il Tso - a una “psichiatria d'azione”, capace di prevenire e reinserire. Perché, come insegnava Basaglia, la libertà è terapeutica solo se non viene lasciata sola.

**Asia Baldini e gli alunni della classe 3° BSU**

La toccante storia di Michele Milli

## Judo con gli occhi dell'anima

FOLIGNO

■ Il progetto In the dark nasce da un'idea di Michele Milli e Daniele Caratelli, due giovani nati e cresciuti nel cuore verde d'Italia, ad Umbertide, legati da una profonda amicizia e dalla passione per la montagna. Michele, classe 1984, di professione fa il fisioterapista e ha una particolarità: è non vedente. Michele ha perso la vista a soli 23 anni a seguito di un grave incidente: all'improvviso per lui si è spenta la luce ma non la speranza perché, grazie ad una grandissima forza di volontà e al supporto prezioso di amici e familiari, si è rimesso in piedi, si è iscritto all'università conseguendo il diploma di laurea in Fisioterapia e si è avvicinato al judo, diventando in poco tempo campione paralimpico di questo sport. Michele e Daniele si conoscono da quando erano bambini, hanno vissuto insieme la loro infanzia e da adolescenti hanno condiviso sogni e progetti. La loro passione per la montagna è nata in età adulta ma non per questo è meno intensa. Per Michele e Daniele scalare un monte impervio o raggiungere una vetta in notturna significa superare i propri limiti, sentirsi liberi. Al loro attivo hanno già tante imprese portate a termine con tanta fatica e soprattutto con grande soddisfazione, ma i due amici sono intenzionati a spingersi ancora oltre, scalando le vette più alte d'Italia e,

una volta in cima, gridare al mondo intero che “tutto è possibile”.

Il 12 dicembre 2025, gli alunni della classe 2°AL hanno vissuto un'esperienza straordinaria e toccante, grazie alla preziosa collaborazione della dottoressa Francesca Piccardi dell'Associazione RealeYesSport. Hanno assistito infatti a una particolare lezione di judo, al liceo linguistico F. Frezzi - Beata Angela, guidata dal maestro Michele Milli, una figura che incarna in modo tangibile e potente i valori dello sport e il significato della vita. Divenuto non vedente in seguito a un incidente che gli segnò la vita, Michele Milli ha saputo trasformare il dolore in energia propulsiva scoprendo attraverso lo sport una nuova inesauribile fonte di forza. Tra i vari racconti e le varie attività gli alunni hanno potuto assistere ad una vera e propria lezione di vita. Attraverso il gioco e la messa in pratica, Michele Milli è riuscito a trasmettere insegnamenti che difficilmente i ragazzi dimenticherebbero. La lezione si è aperta con la presentazione di Michele e, soprattutto, con il racconto dell'incidente che gli costò la vista. Eppure, quell'avvenimento così doloroso non ha rappresentato soltanto una perdita, ma anche l'inizio di un nuovo cammino. Proprio da quell'incidente Michele ha trovato la forza per reinventarsi.

**Elisabetta Bianchini e gli allievi della 2° Ali**



Il punto Al centro del dibattito il romanzo Grande Meraviglia di Viola Ardone

Un significativo percorso di formazione Scuola-Lavoro

## Piccoli passi, grandi scoperte

FOLIGNO

■ Dal 23 al 27 febbraio si è svolto un percorso di formazione Scuola-Lavoro che ha visto protagoniste le studentesse dell'istituto Federico Frezzi - Beata Angela di Foligno, impegnate presso diverse scuole dell'infanzia e primarie del territorio. Un'esperienza intensa che ha unito teoria e pratica, permettendo loro di confrontarsi direttamente con il mondo dell'educazione.

Per 5 giorni le alunne hanno affiancato insegnanti ed educatori nelle attività quotidiane, partecipando all'organizzazione di laboratori creativi, momenti di lettura animata e giochi educativi. Nelle scuole dell'infanzia hanno collaborato alla preparazione di attività pensate per favorire lo sviluppo linguistico e relazionale dei bambini. Le giornate si sono articolate tra accoglienza mattutina, supporto didattico e gestione del gioco libero, richiedendo costante attenzione, empatia e spirito di osservazione.

Nelle classi della primaria, invece, le studentesse hanno svolto un ruolo di supporto durante le lezioni, aiutando i bambini nello svolgimento dei compiti e nelle attività di gruppo. Questa immersione ha permesso di osservare da vicino le dinamiche della didattica quotidiana: la gestione della classe, l'importanza dell'inclusione e l'attenzione ai diversi stili di apprendimento.

In merito al valore di questa esperienza, una delle alunne protagoniste ha raccontato: “Entrare in classe non più come studentessa, ma come figura di supporto, ha cambiato completamente la mia prospettiva. Questa Fsl mi ha permesso di sviluppare capacità che tra i banchi non avrei potuto



allenare allo stesso modo: ho imparato cosa significa avere la responsabilità di un gruppo, come comunicare con chiarezza ai bambini e l'importanza del problem solving immediato quando sorge un piccolo imprevisto. È stato un momento di crescita personale che mi ha dato molta più fiducia nelle mie capacità.”

Un'altra ha aggiunto: “Un aspetto centrale di questo percorso è stato il passaggio dai libri di testo alla realtà, mettendo in pratica i capisaldi dell'attivismo pedagogico. Infatti abbiamo potuto osservare dal vivo il concetto di “scuola attiva”, in base al quale il bambino non è un contenitore passivo di nozioni, ma il vero protagonista del suo apprendimento attraverso il fare (learning by doing). Partecipando ai laboratori, abbiamo visto come l'interesse e l'esperienza siano il motore della conoscenza, trasformando l'ambiente scolastico in un piccolo laboratorio sociale dove si impara collaborando e risolvendo problemi concreti.”

Il progetto si è rivelato anche un prezioso strumento di orientamento. Molte alunne hanno potuto verificare sul campo il proprio interesse per le professioni educative, maturando maggiore consapevolezza rispetto alle scelte future grazie al confronto costante con le docenti tutor dell'Istituto, che hanno favorito momenti di riflessione al termine di ogni giornata.

Il bilancio della settimana, conclusasi il 27 febbraio, è stato estremamente positivo. Le scuole ospitanti hanno espresso apprezzamento per l'impegno e la serietà dimostrata, sottolineando l'importanza di queste iniziative.

**Elisa Sauli e gli alunni della classe III° BSU**



Pagina a cura  
ISTITUTO OMNICOMPRESIVO  
SALVATORELLI - MONETA  
MARSCIANO

MARSCIANO

■ Babel, storico periodico dell'Omnicomprendio Salvatorelli-Moneta, si espande con le "redazioni" distaccate di Spina e Cerqueto. Le due nuove realtà sono seguite da Fiorella Pimpinelli e Alessia Bonci, coordinate da Alessia Terrasi. La prima classe della media di Spina e la terza della media di Cerqueto hanno realizzato un bellissimo reportage con articoli, interviste e fotografie che presentano così: "Noi ragazzi di Spina, San Biagio della Valle e Cerqueto vi portiamo alla scoperta dei nostri paesi per farvi conoscere luoghi significativi e le iniziative culturali che li valorizzano. Vi sveleremo piccoli angoli di paradiso che siamo sicuri vorrete venire a scoprire con i vostri occhi". Il reportage è diviso in capitoli. Del "Castello di Spina" ne tracciano la storia a partire dal "diploma del 1163 di Federico Barbarossa dove viene nominata la chiesa di San Nicola in Spina". Citano anche "Braccio Fortebraccio che attaccò Perugia, ma non riuscendoci, si accanì contro Spina e al terzo tentativo la conquistò. Perugia ammirò il coraggio di Spina e la aiutò a ricostruire le mura". Non poteva mancare il ricordo del recente sisma. "Nel 2009 Spina è stata colpita da un terremoto e di seguito i cittadini si sono impegnati nel ricostruire le abitazioni e il castello". Tornando indietro nel tempo spiegano che "all'interno del castello viveva un falegname di nome Polimante, un noto intagliatore che ha realizzato il coro di San Domenico a Perugia e il coro di San Francesco a Chiusi". Di Spina citano il "Corte storico" che si svolge nell'ultima settimana di giugno. "La rievocazione ricorda figure come Niccolò della Spina (Polimante) e le vicende del castello sotto il dominio di Braccio Fortebraccio. L'iniziativa è promossa dall'Associazione



Viaggio alla scoperta dei paesi per far conoscere luoghi significativi

# Allacciarsi le cinture Gli angoli di paradiso

Protagonisti gli studenti di Spina, San Biagio della Valle e Cerqueto



Polisportiva Spina in collaborazione con la comunità locale, nata come omaggio alla ricostruzione del borgo dopo il terremoto del 2009". Spazio anche a "Gecko fest" "promosso dall'associazione culturale Spin-A Enhancing People, festival che si basa sul concetto di ripartenza, dopo le "scosse" quando i cittadini di Spina hanno sentito il bi-

sogno di dare vita a una nuova energia per costruire tutti insieme il futuro. L'evento punta a valorizzare il territorio attraverso cultura, scienza, ambiente e arte". Altro capitolo è dedicato alla "Festa dei boschi", organizzata dalla Regione dell'Umbria e dal Fai. A San Biagio della Valle il bosco da visitare è il Serena-Torricella. "La giornata

prevede dei percorsi guidati per esplorare la flora e la fauna del bosco. Vi sono anche letture e laboratori incentrati sull'ambiente per bambini da 0 a 6 anni e degustazioni offerte dall'azienda ospitante Torre lombaia. Sono inoltre previsti anche eventi speciali come ad esempio La notte dei barbagianni". Ed ecco il capitolo riservato a "Pietro

Vannucci, il Perugino a Cerqueto". "Nel cuore dell'Umbria, il borgo di Cerqueto offre ai visitatori un'esperienza autentica tra natura e arte. Tra le sue attrazioni più belle, spicca l'Edicola di Santa Lucia, una piccola cappella dal grande valore storico. Al suo interno si conservano affreschi attribuiti al Raffaello, maestro

del Rinascimento italiano. Tra le bellezze del paese anche la Crocifissione, dipinta da un allievo, e la raffinata figura di San Sebastiano dipinta dal Perugino, presente nella chiesa di Cerqueto. Poco distante si trova anche la tomba di Frate Indovino, figura legata alla tradizione popolare locale. Gli studenti del Salvatorelli-Moneta, con il progetto "Il Perugino vivente", hanno rielaborato nel 2024 il patrimonio artistico locale in chiave creativa, creando anche un fantastico tableau vivant dell'opera del "Divin pittore". Una breve sintesi dell'intervista a Asia Treggiari, modellista e costumista del corteo storico

**Capolavori** Le frazioni marschianesi di Spina, San Biagio della Valle e Cerqueto rispolverate dagli studenti dell'omnicomprensivo Salvatorelli-Moneta

di Spina. "Quando è nata in lei la passione per i vestiti? Fin da bambina mi divertivo a creare costumi e a giocare. Poi, studiando nelle accademie di moda, sono riuscita a lavorare in un'azienda di alta moda. Che sensazioni ha provato quando ha realizzato il primo costume medievale? Ho provato una sensazione bellissima. Perché vedere realizzato un disegno è davvero meraviglioso. Quanto tempo ci vuole per creare un vestito? Molto tempo, per la festa di giugno ho cominciato a marzo a pensare ai vestiti". Dove prende informazioni per creare i costumi? Bella domanda. Prendo spunto soprattutto dai libri e dai dipinti. Quali consigli darebbe a chi volesse diventare costumista? Direi che è un lavoro piacevole e divertente, lo consiglio a chi ama la moda, ma ci vuole molta passione e un sogno da inseguire".

Ed ecco i giornalisti in erba: Radu Andriescu, Agata Basiglini, Riccardo Boccolacci, Giada Chiattelli, Raffaele Cocco, Isabel Gaggia, Giulio Maria Germanò, Gregory Giansanti, Federica Jauni, Eva Persichetti, Michael Quercetti, Gabriel Scarpelloni, Leon Tommyrey Hertz e Gioele Vitali.



Pagina a cura

ISTITUTO BEATO  
SIMONE FIDATI DI CASCIA

CASCIA

Un incontro diretto, semplice ma ricco di significato: è quello che ha visto protagonisti gli studenti della prima media di Cascia insieme all'assessore Niccolò Sabatini e al presidente della Consulta Giovani del Comune di Cascia, Francesco Saverio Stellato. Un'occasione per avvicinare i più giovani alle istituzioni e per raccontare come, anche in un piccolo centro, si possa costruire il futuro della comunità. Dalle difficoltà può nascere qualcosa di importante. È proprio questo il messaggio emerso durante l'incontro. Dopo il terremoto che ha colpito il territorio, un gruppo di 7-8 ragazzi ha scelto di reagire in modo concreto, dando vita alla Consulta Giovani. Oggi questo organismo rappresenta un vero ponte tra le nuove generazioni e il Comune, promuovendo iniziative, eventi e momenti di condivisione. «Il nostro obiettivo è dare voce ai giovani e mantenere un forte legame con il territorio», ha spiegato il presi-

L'assessore Sabatini e il presidente della Consulta Giovani, Stellato incontrano gli studenti della prima media

# Giovani e istituzioni



Incontro Molto riuscito e foriero di interessanti sviluppi futuri

dente Stellato, raccontando agli studenti il valore dell'impegno e della partecipazione attiva. Attualmente la Consulta è composta da 14 membri, di età compresa tra i 16 e i 35 anni. Si tratta di un organo consultivo che affianca l'amministrazione comunale nelle attività dedicate ai giovani. Nonostante la solidità raggiunta, l'inizio non è stato semplice: tra le difficoltà principali, la stesura di un regolamento condiviso, fondamentale per garantire un'organizzazione efficace. Gli incontri si tengono almeno una volta al mese nella sala "Don Sante Quintiliani" e in altri spazi del paese. A breve sarà inoltre disponibile una sede dedicata: la futura "Sala della Consulta

Giovani".

Numerose le iniziative promosse nel tempo. Tra le più partecipate i "Cgc Games", serate di giochi da tavolo che hanno coinvolto oltre 100 ragazzi, anche dai comuni limitrofi. Grande successo anche per le serate cinema, organizzate in collaborazione con la Pro loco e con film scelti direttamente dai giovani attraverso i social. Non mancano però le difficoltà. "Sono all'ordine del giorno - ha sottolineato Stellato - soprattutto perché il nostro è un impegno totalmente volontario. A volte si pensa di mollare, ma poi si capisce quanto sia importante quello che stiamo facendo". Accanto all'entusiasmo dei giovani, fondamentale è il sostegno delle istituzioni.

L'assessore all'Istruzione e alle politiche giovanili Sabatini ha raccontato agli studenti la sua esperienza personale, spiegando come la passione per la politica sia nata proprio durante gli anni scolastici, anche grazie a una visita alla Camera dei Deputati che lo ha avvicinato al mondo istituzionale.

Lo sguardo è ora rivolto al futuro. La Consulta si rinnova ogni tre anni ed è oggi una delle realtà più longeve dell'Umbria, diventando un modello anche per altri comuni. L'obiettivo resta quello di coinvolgere sempre più ragazzi e mantenere vivo il legame con chi, per studio o lavoro, si allontana da Cascia.

In un tempo in cui spesso si parla di distanza tra giovani e istituzioni, esperienze come quella di Cascia dimostrano invece che il dialogo è possibile, concreto e necessario. Proprio dai banchi di scuola può nascere una nuova consapevolezza civica, fatta di partecipazione, responsabilità e senso di appartenenza. Un percorso che, se coltivato, è in grado non solo di formare cittadini più attenti, ma anche di rafforzare il futuro delle comunità locali, partendo dalle energie e dalle idee delle nuove generazioni.

**Classe I° A, scuola media di Cascia**

Obiettivo sul Fups, Forti uniti per sempre

## Dal dopo Cresima a gruppo teatrale

CASCIA

Non è solo un gruppo teatrale, ma una vera famiglia. Fups, acronimo di Forti Uniti per Sempre, nasce nel 2003 come gruppo post-cresima, quando una quarantina di ragazzi decisero di mettersi in gioco dando vita a una nuova esperienza. Il primo spettacolo fu una piccola rappresentazione dal titolo "Un genio in famiglia": da lì è iniziato tutto.

Oggi il gruppo è composto da circa 25-30 persone ed è caratterizzato da una grande ricchezza: la varietà delle età. Ne fanno parte studenti delle scuole medie, superiori, universitari, lavoratori e qualche adulto. Proprio questa diversità rende il gruppo speciale. Negli anni, gli spettacoli sono cresciuti molto. I primi erano più semplici, realizzati con pochi mezzi e in spazi più piccoli. Ma ogni rappresentazione è stata un successo, perché fatta con passione e con il cuore. Oggi, invece, il gruppo realizza veri e propri musical con service professionale, regia tecnica, microfoni e scenografie curate nei dettagli. Nonostante l'evoluzione, lo spirito è rimasto lo stesso: fare teatro per passione, non per lavoro.

Tra i titoli scelti ci sono soprattutto musical italiani, come Rugantino, Aggiungi un posto a tavola, Pinocchio con le musiche dei Pooh e Peter Pan con le canzoni di Edoardo Bennato. La scelta dei copioni dipende sempre dai ragazzi: dal numero dei partecipanti, dalle loro capacità e anche dal materiale disponibile. A volte i copioni vengono adattati, altre volte vengono creati spettacoli originali, come quello del 7 marzo, dedicato alle donne e a chi le ama. Preparare uno spettacolo richiede molto tempo: anche un anno. Non è facile organizzare le prove, perché bisogna conciliare gli impegni scolastici e lavorativi di tutti. Inoltre, lo studio dei copioni richiede concentrazione e costanza. Le prove diventano più intense con l'avvicinarsi della data dello spettacolo.

Fondamentale per la realizzazione delle attività è il sostegno economico. Il gruppo si finanzia grazie alle offerte del pubblico durante gli spettacoli e al supporto del Comune di Cascia, che mette a disposizione gli spazi e il contributo pratico di varie associazioni locali e di commercianti.

Un ruolo centrale e insostituibile è svolto dalle monache del monastero di Santa Rita, che sostengono da sempre il gruppo Fups, fornendo anche materiali, stoffe e costumi: un aiuto concreto e fondamentale, senza il quale molti spettacoli non potrebbero essere realizzati. Questo dimostra quanto il progetto sia sostenuto da tutta la comunità.

Il gruppo è guidato da Cinzia Di Pasquale, regista e punto di riferimento, che porta avanti questa realtà con grande passione e costanza. Accanto a lei lavorano costumiste, scenografi e tecnici (fonici e addetti alla parte tecnica), tutti uniti dallo stesso entusiasmo.

Il teatro, per i membri del Fups, è una forma altissima di espressione. Aiuta a superare la timidezza, a migliorare l'autostima e a mettersi in gioco. Come racconta Marilyn, una delle partecipanti e studentessa della 3B, dopo la prima scena non ha più avuto paura.

Non c'è uno spettacolo più importante degli altri: ogni rappresentazione è stata emozionante a modo suo. Ciò che conta davvero è il percorso fatto insieme, il lavoro condiviso e i legami che si creano.

Entrare nel gruppo è semplice: tutti possono partecipare, a partire dalla seconda media. L'obiettivo è coinvolgere sempre nuovi ragazzi, per continuare a far vivere questa esperienza nel tempo. Il messaggio che il Fups vuole trasmettere ai giovani è chiaro: impegnarsi, credere in qualcosa e farlo insieme agli altri. Condividere un progetto significa crescere, non solo come artisti, ma soprattutto come persone. In una realtà come Cascia mantenere vivo un gruppo teatrale è molto importante: fa bene alla mente, permette di esprimersi e crea occasioni di incontro. Ed è proprio questo che rende il Fups qualcosa di speciale: non solo spettacoli, ma una vera scuola di vita, fondata sull'unione, sulla passione e sul desiderio di stare insieme.

**Classe III° B, scuola media di Cascia**

Alla base di tutto memoria, tradizione, partecipazione e fede autentica

## La canonizzazione di Santa Rita

CASCIA

In occasione dei 125 anni dalla canonizzazione di Santa Rita da Cascia (1900-2025), proclamata santa da Papa Leone XIII, a Cascia è stata inaugurata una mostra documentaria al museo civico di Palazzo Santi. La mostra è stata realizzata dal Comune di Cascia in collaborazione con il Cedrav (Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina e nella Dorsale appenninica umbra) e con Omero Sabatini, cittadino casciano che studia i documenti dell'Archivio storico comunale. Questa mostra è molto importante per Cascia perché Santa Rita rappresenta il simbolo più profondo della città. Ricordare i 125 anni dalla canonizzazione significa celebrare una figura che ha fatto conoscere Cascia nel mondo e che rappresenta valori come pace, perdono e speranza. La mostra è quindi un momento di memoria e devozione che unisce la comunità locale ai pellegrini provenienti da tutta Italia e dall'estero. Noi studentesse e studenti della classe 2ª A della Scuola secondaria di primo grado "Beato Simone Fidati" abbiamo visitato il museo, dove siamo stati accolti dalla dott.ssa Caterina Comino, direttrice del Cedrav, che ci ha spiegato i documenti esposti. Nella prima bacheca abbiamo visto i documenti sulla creazione della commissione per i



festeggiamenti della canonizzazione e l'invito rivolto ai cittadini di Cascia e delle frazioni del Comune di Cascia. Nella seconda sono presenti i documenti che raccontano come la città si stava organizzando per il grande evento, tra cui una richiesta di letti per accogliere i visitatori. La terza bacheca espone i documenti di una tombolata di beneficenza, mentre la quarta contiene quelli relativi alla realizzazione dell'epigrafe in onore del Beato Simone Fidati. Lo scopo della mostra è quello di far rivivere la gioia della comunità casciana del 1901 attraverso la lettura dei documenti originali del 1900 e 1901, che

raccontano le decisioni prese dal Comune per organizzare gli eventi in onore della Santa. Il Comune ebbe un ruolo molto importante: sotto la guida del sindaco Francesco Moscatelli furono promossi i festeggiamenti, come dimostrano i documenti che raccontano sia l'entusiasmo della popolazione sia le difficoltà economiche del tempo. L'apertura della mostra, nata per essere inserita nelle iniziative legate all'anniversario della canonizzazione e al Giubileo, è stata prorogata con l'obiettivo di permettere a più persone possibile di visitarla. Dai documenti emerge una partecipazione attiva dei cittadini: la notizia della canonizzazione fu accolta con grande gioia e l'amministrazione comunale organizzò rapidamente una commissione per gestire i festeggiamenti, raccogliere offerte, preparare gli edifici e accogliere i pellegrini. Una delle principali difficoltà fu quella economica. La comunità era piccola e con poche risorse, quindi furono necessari contributi volontari dei cittadini e dei benefattori locali. I documenti della mostra mostrano però anche i valori che animarono la comunità: collaborazione, solidarietà e senso di appartenenza. La celebrazione fu vissuta non solo come evento religioso, ma come momento importante per tutta la comunità.

**La classe II° A**



Pagina a cura  
SCUOLA MEDIA  
POLIDORI DI MONTONE



MONTONE

Montone guarda avanti senza perdere la propria identità. Un borgo che custodisce storia, bellezza e tradizioni, ma che allo stesso tempo investe con decisione sulle nuove generazioni, sui servizi e sulle infrastrutture. A raccontare la visione di una comunità che vuole crescere è il sindaco Mirco Rinaldi, classe 1975, arietano doc, alla guida del Comune da 12 anni.

**- Sindaco Rinaldi, cosa significa amministrare un borgo come Montone?**

Significa prima di tutto mettersi al servizio della comunità. In un piccolo comune il rapporto con i cittadini è diretto, quotidiano. Si condividono problemi, aspettative, progetti. È un impegno importante, ma anche una straordinaria opportunità di crescita personale e collettiva.

**- Con i suoi circa 1.600 abitanti, Montone è riuscito negli anni a mantenere una sostanziale stabilità demografica. Un risultato tutt'altro che scontato per i piccoli centri italiani, spesso alle prese con il fenomeno dello spopolamento. Qual è la chiave per trattenerne residenti e attrar-**

L'intervista C'è una comunità dinamica che vuole crescere con le nuove generazioni

# “Investiamo sul domani”

Il sindaco Mirco Rinaldi: “Puntiamo su giovani, servizi e qualità della vita”



In classe Il sindaco Mirco Rinaldi si è confrontato con gli studenti della scuola media Polidori

**re nuove famiglie?**

Offrire servizi di qualità. La scuola, gli impianti sportivi, le iniziative culturali, gli spazi di aggregazione sono elementi fondamentali. Una comunità vive se riesce a garantire opportunità, socialità e benessere alle persone di ogni età.

**- Particolare attenzione è**

**riservata ai giovani, considerati il vero motore del futuro. Quali opportunità offre oggi Montone alle nuove generazioni?**

Il nostro territorio dispone di un tessuto associativo molto dinamico e di collegamenti strategici, grazie alla vicinanza con la E45. Inoltre, il sistema produttivo

locale offre concrete possibilità occupazionali. Vogliamo creare le condizioni affinché i ragazzi possano scegliere di restare o di tornare.

**- In questa direzione si inseriscono importanti investimenti. L'ex Mattatoio, che sarà inaugurato l'8 maggio, diventerà un**

**nuovo polo culturale e aggregativo, con spazi dedicati a eventi, incontri e proiezioni cinematografiche. A breve sarà inoltre inaugurato il nuovo campo da tennis, realizzato secondo standard professionali. Quanto contano i finanziamenti esterni per un piccolo co-**

**mune?**

Sono decisivi. Abbiamo lavorato molto per intercettare risorse regionali ed europee. Nei prossimi mesi partiranno interventi importanti, come la sistemazione della strada di Corlo e il secondo lotto del consolidamento del centro storico, per un investimento complessivo di circa due milioni di euro.

**- Turismo e valorizzazione del territorio restano pilastri centrali della strategia amministrativa. Inserito tra i Borghi più belli d'Italia, Montone supera le 50 mila presenze turistiche ogni anno. Un risultato trainato anche dall'Umbria Film Festival, che nel 2026 taglia il prestigioso traguardo dei trent'anni. Un messaggio ai giovani montonesi?**

Partecipate alla vita pubblica, interessatevi al vostro territorio. Le comunità crescono grazie all'impegno delle nuove generazioni. Montone ha bisogno delle vostre idee e della vostra energia.

Una visione chiara, radicata nel presente ma rivolta al futuro: Montone continua a crescere, forte delle sue tradizioni e della volontà di innovare. Perché anche i borghi più antichi possono essere protagonisti del domani.

**Enea Mordacci,  
Livio Corgnolini  
e Mohamed Rayen Assali**

Caduti insieme nel gennaio 1945 sull'Appennino parmense, simbolo del sacrificio dei partigiani contro l'occupazione nazifascista

## I fratelli Renato e Sergio Mordacci, un destino condiviso

MONTONE

Nel cuore dell'inverno tra il 1944 e il 1945, quando la guerra stringeva nella morsa più dura l'Appennino emiliano, prende forma la vicenda di Renato e Sergio Mordacci: fratelli, partigiani, compagni di scelta e di destino. La loro storia attraversa uno dei momenti più drammatici della Resistenza italiana e restituisce il volto concreto di una generazione che seppe opporsi alla violenza e all'oppressione. Ne ha portato il loro ricordo a Montone nella cerimonia del 25 aprile scorso il discendente diretto Alessandro Mordacci. Nati a un solo anno di distanza, Renato nel 1922, Sergio nel 1923 scelsero giovanissimi di aderire alla lotta di Liberazione contro l'occupazione nazifascista. Una decisione tutt'altro che scontata, maturata in un contesto segnato da paura, rappresaglie e incertezze, in



cui ogni passo verso la montagna significava allontanarsi dalla vita conosciuta e accettare il rischio quotidiano della morte. Sergio, nome di battaglia "Nihi", fu il primo a unirsi alle forma-

zioni partigiane nell'agosto 1944. Renato, detto "Firpo", lo raggiunse poche settimane dopo, nel settembre dello stesso anno. Entrambi entrarono nella 31ª Brigata Garibaldi "Copelli",

attiva tra il Parmense e la Valle del Taro, uno dei teatri più difficili della guerra partigiana. Qui vissero mesi durissimi: rifugi di fortuna, scarsità di viveri, freddo pungente e il pericolo costante dei rastrellamenti, che colpivano senza distinzione combattenti e civili. Il 10 gennaio 1945 segna l'epilogo della loro vicenda. In quella giornata, durante una vasta operazione di rastrellamento nell'area di Varano de' Melegari, le forze nazifasciste sferrarono un attacco massiccio contro le formazioni partigiane. Ne seguirono scontri violenti, catture, fucilazioni ed eccidi che lasciarono un segno profondo nelle comunità locali. In quel contesto di violenza e caos, Renato e Sergio Mordacci caddero insieme. La loro morte, condivisa fino all'ultimo istante, assume un valore che va oltre la dimensione individuale. È il simbolo di una fratellanza che non si spezza nemmeno di fronte al-

la guerra, e insieme il riflesso di un'intera stagione in cui giovani uomini e donne scelsero di mettere in gioco tutto per un ideale di libertà. Nonostante la durezza di quell'inverno, la Resistenza non fu piegata. Continuò a resistere, a organizzarsi, a combattere, fino alla Liberazione. Anche grazie al sacrificio di ragazzi come Renato e Sergio, l'Italia poté imboccare la strada della democrazia. Oggi i loro nomi sono custoditi nel database dei caduti dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma. Ma il loro ricordo vive soprattutto nella memoria collettiva, come monito e come eredità. Ricordare i fratelli Mordacci significa interrogarsi sul valore della libertà, riconoscere il prezzo pagato per conquistarla e rinnovare, nel presente, l'impegno a difenderli.

**Mohamed Rayen Assali, Ziad Zitoun ed Edoardo Urbanelli**



Pagina a cura

REDAZIONE DI VITTORIO NEWS  
Il circolo didattico di Umbertide



UMBERTIDE

Antonio Renzini è un pittore umbertide noto per il suo grande talento. Ha iniziato a disegnare da giovanissimo, già all'età di 15 anni ha esposto il suo primo quadro presso la Galleria delle Arti di Città di Castello.

Per diversi anni lo hanno chiamato l'artista delle biciclette, perché sono state protagoniste di moltissimi suoi quadri, ma sostanzialmente si ispira soprattutto alla vita quotidiana, infatti l'artista umbertide disegna ciò che osserva intorno a sé.

La nostra redazione l'ha incontrato direttamente in via Spunta ad Umbertide, nel laboratorio che da anni rappresenta il suo "rifugio" creativo, un luogo affascinante, fonte di continua ispirazione e in cui si respira quasi un'atmosfera parigina.

Tra le tante curiosità che ci ha raccontato, Renzini ha rivelato di non avere progetti futuri se non la voglia inesaurevole di continuare a produrre.

**- A che età ha iniziato ad appassionarsi al disegno e alla pittura?**

Avevo grosso modo la vostra età, perché ho cominciato da ragazzino ad illustrare proprio il giornalino della scuola, che anche ai tempi miei si

Per diversi anni lo hanno chiamato l'artista delle biciclette perché protagoniste dei suoi lavori

# Tutti i segreti di Renzini

Ha iniziato a disegnare da giovanissimo, all'età di 15 anni ha esposto il suo primo quadro



Nel laboratorio del pittore Antonello Renzini con i giornalisti in erba del Di Vittorio News

facevano in classe. Dopo ho seguito tutto il percorso scolastico perché sono andato all'istituto d'arte, ho fatto l'accademia e poi ho continuato a disegnare e disegno ancora adesso che sono arrivato a 80 anni.

**- Quando ha capito che questa passione sarebbe diventata la sua professione?**

Ancora devo capirlo! Questa è una bellissima professione, però non ti dà una sicurezza finanziaria tale da poter mantenere una famiglia, una casa e tutti i viziacci che ognuno ha, per cui ho dovuto trovare a 25 anni un impiego fisso, lavoravo alla Regione, dove però facevo sempre il

creativo, mi occupavo di design, costruzione di stand, progettistica, insomma.

**- Ha seguito un maestro o frequentato una scuola d'arte?**

Sì, di fatto io sono maestro d'arte e ho anche insegnato per qualche anno facendo le supplenze alle scuole medie, però è stata un'esperienza molto corta, perché dopo ho trovato un posto più adatto alle mie esigenze.

**- La sua prima mostra dove e quando è avvenuta?**

L'ho fatta a Città di Castello, alla Galleria delle Arti, che adesso è la più importante del centro Italia perché tratta Burri e personaggi molto grossi. Ai tempi il titolare era

fratello di una mia compagna di scuola ed era una galleria che stava partendo, per cui aveva bisogno di giovani. Così lì vi ho realizzato ben tre mostre in tre anni di fila.

**- Quali temi, quali soggetti ama dipingere e perché?**

Dipingo quello che ho intorno. Dato che Umbertide è una città che si sviluppa su un territorio piano e tutti adoperano la bicicletta che è, diciamo, il mezzo più ecologico, più comodo e più bello che esista, ho iniziato a dipingere gente che, qualche volta era seduta, ma spesso era in bicicletta, per questo ho meritato il titolo di pittore delle biciclette.

**- Tra le sue opere più cono-**

**sciute ci sono quelle che ritraggono zebre pedonali, com'è nata l'idea?**

È nata come tutte le cose più belle che succedono per caso, perché avevo un ufficio a Perugia che dava proprio sopra il bivio della stazione di Fontivegge, dove convergono quattro file di strisce pedonali e quando mi affacciavo la mattina avevo tutta questa gente che attraversava da tutte le parti senza parlare, sempre di fretta. Ho fatto una mostra molto importante che mi ha organizzato la Provincia di Perugia alla Rocca Paolina, il punto più importante del centro Italia come contenitore di mostre.

**sare molto le tecnologie, cosa ne pensa quindi di chi le utilizza nell'arte?**

Io sono un pittore antico, adopero le tecniche antiche quindi l'olio, la tempera, l'acquerello, mentre le tecnologie moderne influenzano forme d'arte diverse, molto lontane dalle mie. Sono e rimango tradizionale perché adopero sempre la pittura, quella che ho imparato all'Accademia, all'Istituto d'Arte da grandi pittori come Gerardo Dottori che è stato uno dei fondatori del futurismo in Italia, che forse è il movimento più importante che ci sia mai stato qui.

**- Quali riconoscimenti le hanno dato maggiore soddisfazione durante la sua carriera?**

Prima fra tutte la possibilità di fare la mostra alla Rocca Paolina che è, ve l'ho detto, un contenitore d'arte molto importante. Poi ho realizzato circa dieci pannelli per la Comunità Europea, alcuni sono a Bruxelles, altri a Roma e due a Milano, con i quali hanno fatto i manifesti di manifestazioni internazionali a Parigi, Tirana e Atene.

**- Può svelarci i suoi prossimi impegni o progetti futuri?**

Cercare di andare avanti con lo stesso spirito, ma certo se c'è un'occasione che mi offrono oppure trovo adeguata a quello che è il mio lavoro, la sfrutto. Per adesso mi accontento di stare qui e di riuscire ancora a fare un quadretto al giorno.

Preziose le testimonianze degli storici locali Sergio Magrini Alunno e Mario Tosti

## Il Carnevale com'era una volta

UMBERTIDE

La nostra redazione ha raccolto la preziosa testimonianza di Sergio Magrini Alunno e Mario Tosti, due appassionati studiosi della storia e delle tradizioni del nostro paese, che hanno raccontato com'era il Carnevale tanti anni fa, soprattutto intorno agli anni '50.

Nei loro ricordi questa festa è sempre esistita, anche quando erano piccoli c'era già, sebbene fosse diversa da quella di oggi. Negli anni '50 il Carnevale era già festeggiato e negli anni '60 i bambini si mascheravano per il martedì grasso. Tuttavia, le usanze più importanti nascevano dal mondo contadino, tra queste la più significativa era quella del ciccococco che consisteva nell'andare di casa in casa mascherati, un po' come il "dolcetto o scherzetto" di oggi. I bambini, per non farsi riconoscere, non parlavano normalmente ma rispondevano con un "cri cri cri", si muovevano in coppia, uno vestito da maschio e uno da femmina e chi interpretava la femmina portava un cestino, mentre l'altro uno spiedo. Le famiglie offrivano so-



prattutto uova, ma anche pezzi di carne come salsiccia o lardo. Quello del ciccococco non era solo un gioco: aiutava concretamente le famiglie più povere, che grazie a ciò che raccoglievano riuscivano ad avere cibo per qualche giorno.

Anche la cucina aveva un ruolo importante. Il dolce più tipico erano le casta-

gnole, ancora oggi diffuse. Si preparava anche la ceciata, chiamata così perché simile ai ceci e condita con miele, e in seguito si diffusero le frappe. In alcune famiglie si cucinava anche la torta al testo con i ciccioli, mentre in altre zone vicine, come Città di Castello, erano diffusi i crostini "briachi" (ubriachi), preparati con pane, crema e alchermes. Per gli adulti il momento più importante erano le veglie nelle case, solitamente ci si riuniva soprattutto nella cucina più grande, si ballava con strumenti come la fisarmonica, il clarinetto o il violino e si condivideva il cibo. Tra i balli più diffusi c'erano il ballo della scopa e il "bal del chiamo", che serviva ad aiutare i ragazzi più timidi a partecipare avvicinandosi alle ragazze. A volte arrivavano anche gruppi mascherati non invitati, che inizialmente disturbavano ma poi venivano coinvolti nella festa. I costumi erano molto semplici e fatti con quello che si trovava in casa. Le maschere venivano costruite con cartone ricavato, per esempio, dalle scatole delle scarpe e decorate con pochi materiali, come pastelli o carbone.

La segnalazione

### Il verde non sorride più Il caso del parco Usu

UMBERTIDE

Negli ultimi tempi tanti bambini che frequentano le aree verdi ci hanno segnalato che alcuni spazi sono spesso rovinati da persone che non rispettano le regole. Per questo motivo, la nostra "redazione" è andata a osservare da vicino la situazione del parco Usu, in via Cesare Battisti. Appena arrivati, abbiamo capito subito che qualcosa non andava: alcune strutture erano danneggiate, come la carrucola e abbiamo notato scivolo e disegni non adatti ai più piccoli dentro lo scivolo a forma di bruco e anche sulle colonnine dei cestini. Questo succede perché ci sono individui poco rispettosi che dimostrano poca attenzione verso gli altri e verso l'ambiente in cui vivono. I parchi, le piazze e le strade non appartengono a una sola persona, ma a tutta la comunità, quindi rovinarli significa fare un torto a tutti. Chi sporca, rompe o deturpa questi spazi spesso non pensa alle conseguenze dei propri gesti. Un gioco rotto non può più essere usato dai bambini, un muro imbrattato rende il posto meno bello e i rifiuti a terra possono anche essere dannosi per la natura e per gli animali. Però, per fortuna, esistono anche persone responsabili che si impegnano per sistemare le cose. Ad esempio, ogni mattina passa un addetto che pulisce il parco Usu e cerca di rimettere tutto in ordine.



Pagina a cura  
IPSI PERTINI  
DI TERNI

TERNI

C'è una scuola che esce dalle aule, abbandona per qualche ora libri e banchi e si misura con la realtà, fatta di silenzi, attese e relazioni vere. È quella dell'Ipsia, protagonista del progetto pesca inclusione, che ha preso il via con una prima uscita al lago Gatti trasformata, fin da subito, in qualcosa di più di una semplice attività didattica: una vera esperienza di crescita, capace di coinvolgere studenti e docenti in un percorso condiviso. La scena è quella di una mattinata tranquilla, lontana dal rumore quotidiano. I ragazzi arrivano, si guardano intorno, prendono confidenza con l'ambiente. Poi iniziano a partecipare. Guidati dagli istruttori, osservano con attenzione, fanno domande, provano. Nessuna fretta, nessuna superficialità. Solo curiosità e voglia di mettersi in gioco. E soprattutto rispetto: per l'ambiente, per chi insegna, per i compagni. Un atteggiamento che racconta più di molte parole e che restituisce l'immagine di una scuola viva, capace di educare anche attraverso esperienze non convenzionali. Ma è nei dettagli che si coglie il senso più profondo della giornata. Niente telefoni tra le mani, nessuno schermo a interrompere il momento. Un'immagine sempre più

# Una mattinata all'insegna del rispetto: per l'ambiente, per chi insegna e per i compagni Pesca come inclusione

Un'esperienza di crescita, capace di coinvolgere alunni e docenti in un percorso condiviso



**Una pesca speciale**  
Una mattinata all'insegna del rispetto reciproco e della vera inclusione



rara, che qui diventa realtà concreta. I ragazzi ci sono, davvero. Restano. Condividono. Si confrontano. E in questo "restare" c'è già una piccola, grande conquista educativa. In un'epoca in cui la distrazione è costante, riuscire a vivere pienamente il presente diventa un va-

lore da riscoprire. Il progetto centra così uno degli obiettivi più ambiziosi della scuola contemporanea: rendere concreta l'inclusione. Non come principio astratto, ma come esperienza quotidiana. Al lago Gatti si costruiscono legami, si abbattano distanze, si impara

a stare insieme valorizzando le differenze. Ogni gesto, ogni parola, ogni momento condiviso contribuisce a creare un clima di fiducia reciproca, in cui ciascuno può sentirsi parte di qualcosa. È un apprendimento silenzioso ma profondissimo, che passa attraverso l'esperienza diretta e lascia tracce durature. Non è un caso che l'iniziativa abbia trovato un convinto sostenitore nella dirigenza scolastica. Il dirigente scolastico dell'Ipsia Fabrizio Canolla ne sottolinea il valore con

parole chiare e incisive: "Vogliamo una scuola che sappia parlare ai ragazzi anche fuori dalle aule, capace di offrire esperienze che li coinvolgano davvero. Questo progetto dimostra che è possibile educare attraverso situazioni concrete, dove rispetto, collaborazione e partecipazione diventano strumenti reali di crescita personale e collettiva". Una visione che guarda oltre la didattica tradizionale e investe su percorsi capaci di lasciare un segno. Perché, come dimostra questa prima uscita,

sono proprio le esperienze vissute in prima persona a restare più a lungo nella memoria degli studenti, contribuendo a formare non solo competenze, ma anche consapevolezza e senso di responsabilità. Il progetto pesca inclusione è però solo all'inizio. Il calendario ha visto un'uscita a fine aprile con il coinvolgimento di un altro gruppo di studenti, pronti a vivere la stessa esperienza. Un segnale di continuità per un'iniziativa che ha tutte le carte in regola per diventare un punto di riferimento nel percorso educativo dell'istituto. Intanto resta l'immagine di quella mattinata: ragazzi concentrati, sorridenti, immersi in un tempo diverso, più lento e più autentico. Un frammento di scuola che funziona davvero, capace di insegnare senza cattedra e di lasciare, nel modo più naturale possibile, un segno destinato a durare nel tempo.

**Classe 5° B**

## La cerimonia di intitolazione si è trasformata in un momento denso di significato Le officine si chiamano Antonio Bosco

TERNI

Un nome che racchiude una storia di ingegno, lavoro e visione. Le officine dell'Ipsia portano ora il nome di Antonio Bosco, protagonista della stagione pionieristica dell'industrializzazione italiana e figura profondamente legata allo sviluppo di Terni. La cerimonia di intitolazione si è trasformata in un momento denso di significato, capace di unire memoria e prospettive. Non solo un omaggio a un imprenditore che ha segnato un'epoca, ma anche l'occasione per riaffermare il ruolo della formazione tecnica in un territorio che ha costruito la propria identità sull'industria e

sul saper fare. Nel corso dell'incontro, rappresentanti delle istituzioni, esponenti del mondo produttivo e familiari hanno condiviso ricordi e riflessioni, restituendo il profilo di un uomo capace di coniugare competenze tecniche e visione imprenditoria-

### La scommessa

Un evento capace di unire memoria e prospettive

le. Fondatore della Bosco Spa, Antonio Bosco contribuì allo sviluppo della meccanica industriale ternana, portando i suoi manufatti oltre i confini nazionali e contribuendo alla reputazione della manifattura italiana. Il momento

più simbolico è stato affidato agli studenti: una ragazza e un ragazzo dell'Istituto hanno scoperto la targa dedicata a Bosco, rappresentando il passaggio di conoscenze e valori tra generazioni. Un gesto che richiama il dialogo continuo tra scuola e mondo del lavoro. La figura di Bosco resta attuale. In un'epoca di trasformazioni profonde, seppur riconosce nel lavoro industriale una leva di progresso, mantenendo al centro qualità, formazione e legame con il territorio. Intitolare le officine a lui significa guardare avanti senza perdere le radici: investire in competenze, innovazione e cultura del lavoro, affidando alle nuove generazioni il compito di dare continuità a questa eredità.

**Classe 5° B**

**Protagonista**  
Il dirigente scolastico dell'Ipsia Fabrizio Canolla





Pagina a cura

ISTITUTO COMPRENSIVO  
FANCIULLI ARRONE - FERENTILLO

## ARRONE

■ Ci sono storie che si muovono lontano dai riflettori, fatte di silenzio, rischio e determinazione. La vicenda di Luisa Zeni appartiene a questo mondo nascosto: una vita che attraversa lo spionaggio e la guerra, per poi trasformarsi in impegno umanitario, lasciando un segno profondo nella storia. Originaria del Trentino, quando la regione era ancora sotto l'Impero austro-ungarico, Luisa cresce in un contesto complesso, segnato da tensioni politiche e identità divise. Fin da giovane dimostra coraggio e capacità di adattamento, qualità che la portano a collaborare con l'intelligence italiana durante la Prima guerra mondiale. La sua posizione e la sua apparente normalità la rendono una figura insospettabile, perfetta per operare sotto copertura. La sua attività si svolge soprattutto in Austria, dove raccoglie informazioni strategiche fondamentali: movimenti

La vicenda di Luisa Zeni: una vita che attraversa lo spionaggio e la guerra per poi trasformarsi in impegno umanitario

# Ecco le grandi donne



**Donne** Non basta la mimosa per celebrarle un giorno all'anno

di truppe, dettagli logistici, comunicazioni utili all'esercito italiano. Il suo è un lavoro silenzioso ma estremamente pericoloso. Ogni gesto deve essere misurato, ogni parola controllata. In un contesto in cui un errore può significare la morte, Luisa agisce con lucidità e sangue freddo, dimostrando una forza fuori dal comune. Operare come spia significa vivere tra due realtà: una visibile, fatta di normalità, e una nascosta, carica di responsabilità. Luisa riesce a mantenere questo equilibrio,

contribuendo in modo concreto allo sforzo bellico italiano. Il suo coraggio non si manifesta in azioni eclatanti, ma nella continuità del suo impegno e nella capacità di non farsi mai scoprire. Con il proseguire della guerra, la sua missione cambia forma. Terminata l'attività di spionaggio, decide di continuare a servire il Paese come crocerossina, entrando nella Croce Rossa Italiana. Qui affronta una realtà diversa ma altrettanto dura: quella dei feriti, della sofferenza e della lotta quotidiana

per la sopravvivenza. Negli ospedali da campo e nei centri di soccorso, Luisa si distingue per dedizione e umanità. Assiste i soldati, cura le ferite, offre conforto. È un lavoro estenuante, che richiede non solo resistenza fisica, ma anche una grande forza interiore. Anche lontano dalle missioni segrete, continua a dimostrare lo stesso senso del dovere e la stessa determinazione. La sua esperienza, tra spionaggio e assistenza, racconta una forma di eroismo silenzioso. Per molto tempo, storie come la sua sono rimaste nell'ombra, ma oggi è possibile riconoscerne il valore. Luisa Zeni rappresenta tutte quelle donne che hanno contribuito in modo decisivo, senza cercare visibilità.

Per questo entra a pieno titolo nella storia delle grandi donne: non solo per gesti eroici, ma per la coerenza, il coraggio e la capacità di esserci nei momenti più difficili. La sua storia ci ricorda che anche nell'ombra possono nascere esempi luminosi, capaci di attraversare il tempo e parlare ancora al presente.

**Tommaso Menichelli**  
classe 3<sup>B</sup>

Un'esperienza fantastica per gli alunni

## L'oasi di Alviano senza più segreti Un giorno da urlo



## ARRONE

■ Ecco un itinerario alla scoperta dell'Oasi di Alviano, una straordinaria riserva naturale gestita dal Wwf e situata in Umbria, nel cuore della Valle del Tevere. Gli studenti delle classi prime della scuola secondaria di Arrone e Ferentillo hanno recentemente visitato questo posto, partecipando a un'uscita didattica che è stata un'occasione per unire l'osservazione naturalistica a laboratori scientifici sul campo.

L'Oasi rappresenta uno dei più importanti ecosistemi umidi dell'Italia centrale e al suo interno è possibile trovare diversi ambienti, come il lago, la palude, lo stagno, l'acquitrino e il bosco igrofilo, composto da specie che vivono lungo le sponde di corsi d'acqua e laghi. Il lago di Alviano nasce grazie all'intervento umano: si è formato infatti nel 1963 a seguito dello sbarramento del fiume Tevere con una diga. Successivamente, nel 1978, la zona è stata dichiarata area protetta per tutelarne la biodiversità. La flora di questo posto è molto ricca e variegata: tra le piante palustri si può trovare l'iris giallo, lo scirpo, il giunco e la cannuccia di palude, pioppi e salici. Questa vegetazione offre rifugio a numerose specie di uccelli migratori che, in diversi periodi dell'anno, scelgono Alviano come tappa nei loro viaggi. Durante le sessioni di birdwatching dai capanni di osservazione, si possono ammirare molte specie come il fenicottero, la folaga, il maestoso falco di palude, l'anatra e il cigno reale. E anche qualche nutria! Oltre alle escursioni, si possono svolgere attività laboratoriali coordinate dagli esperti del Wwf, come il campionamento e l'analisi al microscopio dell'acqua, che permettono di comprendere l'importanza del monitoraggio ambientale e del censimento delle specie. L'esperienza consente inoltre di trasformare le nozioni teoriche studiate in classe in competenze pratiche, sensibilizzando i giovani visitatori sulla fragilità degli ecosistemi acquatici.

L'Oasi di Alviano è la meta ideale per chi cerca un contatto vero con la natura e vuole vedere come si cerca di proteggere la bellezza del territorio. Questa non è solo una riserva, ma un'aula verde dove la biodiversità si mostra in tutta la sua ricchezza. E per chi volesse visitarla, il consiglio è di indossare scarpe adatte e portare con sé un binocolo: non si sa mai chi si può avvistare!

**Classe 1<sup>A</sup> secondaria di Arrone**

E' una festa diversa dalle altre perché si pensa a quello che è successo tanti anni fa

## Ecco il vero significato del 25 aprile

## ARRONE

■ Il 25 Aprile è una data molto importante per il nostro Paese, perché si festeggia la Liberazione. In questo giorno si ricorda quando l'Italia è stata liberata dal nazifascismo grazie al coraggio dei partigiani e di tante persone che hanno deciso di combattere per la libertà. Secondo me è una festa diversa dalle altre, perché non si tratta solo di divertirsi o

stare a casa da scuola, ma di pensare a quello che è successo tanti anni fa. Persone anche molto giovani hanno rischiato la vita per dare a tutti noi un futuro migliore. Questo mi fa riflettere su quanto sia importante la libertà, che spesso oggi diamo per scontata. A scuola abbiamo studiato questo periodo e ho capito che non è stato facile per chi viveva in quegli anni. C'erano paura, guerra e tante difficoltà. Però, nono-

stante tutto, molte persone hanno trovato il coraggio di ribellarsi e di lottare per cambiare le cose. Il 25 aprile si fanno cortei, si cantano canzoni e si ricordano i valori della democrazia e della pace. Secondo me è giusto continuare a celebrare questa giornata, perché ci aiuta a non dimenticare e a capire quanto sia importante rispettare gli altri e vivere in un Paese libero.

**Mateo Karaj classe 3<sup>B</sup>**

Per la scuola secondaria il podio lo conquista Gianfilippo Riccardi della prima A di Arrone che precede Filippo Ricci

## Gli studenti si sfidano a scacchi: uno spettacolo

## ARRONE

■ L'istituto comprensivo Fanciulli è stato protagonista del primo torneo di scacchi d'istituto, fortemente voluto dalla dirigente scolastica, Gabriella Pitoni, e dall'istruttore federale, Francesco Rizzo, il quale da diversi anni porta avanti il progetto scacchi nella nostra scuola. Una giornata che ha visto entusiasmo e partecipazione da parte degli alunni, ricca di



**Sul podio** Uno dei vincitori

concentrazione, strategia e sano spirito di competizione, dove gli alunni si sono sentiti protagonisti, con

partite avvincenti e grande fair play. Per la scuola secondaria il podio lo conquista Gianfilippo Riccardi della prima A di Arrone, secondo posto per Filippo Ricci e terzo posto per Giulio Silvani, entrambi della prima A di Ferentillo. Alla scuola primaria fa incetta di premi il plesso di Ferentillo, che si aggiudica tutti e tre i gradini del podio: al primo posto Nam Fabbri, al secondo Giammarco Filippini e al terzo Eros Marti-

nelli. Un sentito ringraziamento va a Francesco Rizzo della Federazione Scacchistica Italiana, che con passione e competenza ha guidato i ragazzi in questo percorso, contribuendo alla riuscita dell'iniziativa e trasmettendo loro l'amore per questo affascinante gioco. Complimenti a tutti i partecipanti per l'impegno dimostrato e arriverci al prossimo torneo!

**Scuola secondaria**  
**Arrone e Ferentillo**

**Lo scaffale** Torna la guida ragionata ai libri più adatti agli studenti

# Da Lo Sguardo di Lucy a Michele Mordilibri

di **Claudio Zeni**

ROMA

■ Torna il consueto appuntamento con i consigli per la lettura.

**GITA NEL BOSCO** di Giuditta Campello, edizioni EL (13,90 euro). Un libro illustrato per bambini con testi in rima e accompagnato da colorate illustrazioni ricche di dettagli da scoprire, perfetto per le letture ad alta voce con mamma e papà. Un piccolo mondo che profuma di torte fatte in casa, di giochi nel bosco, di fiori, di nocciole e di famiglia. Quale famiglia? La famiglia dei conigli! Mora, Nocciola, Mirtillo e i loro amici vanno a fare una passeggiata nella natura guidati dal maestro Procione. Il bosco nasconde mille tesori e Nocciola trova uno strano sasso rotondo. Ma quale sasso! È l'uovo di mamma rondine che è rotolato giù dall'albero.

**MICHELE MORDILIBRI** di Luisa Carretti, Paoline (11,90 euro). Michele ha dieci anni e ama molto i libri e la lettura,



La copertina Il libro porta la firma di Giuditta Campello

ma i suoi genitori non vedono di buon'occhio questa sua passione. Per gioco, il ragazzo inventa un personaggio capace di recensire i libri... mordendoli. I genitori però scoprono, nell'inaspettata viralità di un video, pubblicato sui social con l'hashtag #mordilibri, una possibilità di guadagno, così trasformano il figlio in un fenomeno, affidandolo a un'oscura agenzia per creativi. Toccherà a Ercolina, un'amica appas-

sionata di gialli, cercare di tirare Michele fuori dai guai. Tra fama improvvisa, genitori ambiziosi e un'amica pronta a salvarlo, un'avventura ironica e grottesca.

**LO SGUARDO DI LUCY** di Erin Stewart, Giunti (16,90 euro). Lucy sente le emozioni degli altri in modo travolgente, e spesso ne soffre. Per questo, quando le viene offerta l'opportunità di passare l'estate dal nonno, in una casa isolata sull'Isola del Principe E-

doardo, in Scozia, accetta con entusiasmo: finalmente un po' di pace, lontano da tutto e tutti. Ma quando scopre la vecchia fotocamera della nonna e inizia a sviluppare le immagini, si rende conto che c'è qualcosa di strano: le foto rivelano i sentimenti più profondi delle persone. Forse la sua sensibilità non è solo un peso, ma un dono. Per scoprirlo, dovrà rinunciare alla sua solitudine e aprirsi agli altri, ma è pronta a mettersi in gioco?

**AMETISTA** di Francesca Bardi, Lorenzo de' Medici Press (15 euro). In una società che non legge più e brucia i libri, un gruppo di persone cerca di salvare ciò che resta dell'antico gesto della lettura. Ma salvare i libri non è ammesso e la tutela diventa una battaglia. Ametista, al fianco dei ribelli, che hanno approfondito le incredibili capacità della mente umana, rinasce in una seconda vita. Finirà per scoprire sconvolgenti risvolti della propria esistenza in una lotta con il tempo come arma.

**L'esperto** L'angolo di Laura Dalla Ragione

## Bisogna sopportare la frustrazione E vi spiego perché



Laura Dalla Ragione  
E' anche docente al Campus Biomedico di Roma

di **Laura Dalla Ragione\***

■ Generalmente verso la fine dell'anno scolastico vengo interpellata, come psichiatra, da genitori preoccupati, perché il figlio rischia di essere bocciato o rimandato a scuola, nell'idea che questa frustrazione sia per loro insopportabile e possa provocare conseguenze irreparabili. E' evidente un paradosso: da una parte la richiesta fatta ai ragazzi è altissima, devono essere performanti, bravi, felici e dall'altra, di fronte a un loro possibile insuccesso, si ritiene che siano impreparati emotivamente. La richiesta dello psichiatra è come se sottolineasse, che la frustrazione fosse una patologia e non, come dovrebbe essere, un passaggio fondamentale per la crescita di un adolescente. In questa nostra epoca il fallimento, l'insuccesso, coglie impreparati i ragazzi, ma soprattutto gli stessi genitori. Come se non fosse previsto che nella storia di una persona, non tutti i desideri possano realizzarsi. In verità quella che Freud chiamava la frustrazione narcisistica è proprio la condizione necessaria per costruire un'identità robusta. Ma viviamo in un'epoca in cui si è titolati a vivere solo se perfetti. Ogni insufficienza e debolezza sembra bandita. E diventare una persona, è il compito più difficile e tuttavia l'unico vero compito che abbiamo nella vita comprende riuscire a sopportare gli attriti dell'esistenza che possono essere a quell'età anche una bocciatura. Diventare una persona significa saper scegliere per se stessi, scegliere i valori, da che parte stare; perché l'uomo è costruttore di significati, nell'insignificanza non vive. E allora diventa importante sempre dare significato a ciò che succede ai ragazzi. Accettiamo come adulti la delusione, il sentimento di fallimento che pervade un adolescente di fronte ad un insuccesso scolastico. Il dolore non è mai una obiezione alla vita, non lo minimizziamo mai, ma neppure drammatizziamo un evento come quello di un insuccesso scolastico, che diventa invece un punto di partenza per la comprensione della propria capacità di ripresa. Valorizziamo sempre la capacità di rialzarsi, non quella di non cadere mai. Accettando un sentimento, quello della malinconia, che fa parte della vita di ogni adolescente, senza pensare che sia qualcosa di inadeguato o negativo. La malinconia è il moto del cuore che ci salva e ci spinge a creare e a riparare le cose e le persone. In un'epoca di passioni tristi è il desiderio che spinge ogni adolescente ad essere scoperto, disponibile, aperto ad abbassare le difese perché qualcuno, come un balsamo, curi le sue ferite. Dovremmo rivedere le prove che mettiamo nel cammino della loro crescita, non quelle esplicite: gli esami, la maturità sessuale ed affettiva, ma quelle tacite, quelle inconscie che gli passiamo come educatori e come genitori. Il fallimento, il dolore di un figlio o di uno studente, molto spesso, risulta essere intollerabile per il gruppo di appartenenza. L'educazione che i ragazzi ricevono è che sia devastante non funzionare come gli altri, non averne il corpo, l'anima e i pensieri. Ecco che non avendogli offerto alternative, non avendogli spiegato la bellezza di essere fragili, mutevoli li spingiamo verso uno dei sentimenti più diffusi nella generazione del nostro tempo: la vergogna. Ma la grandezza degli esseri umani è proprio quella di non spezzarsi al primo colpo di vento, di non essere sempre resistenti o come si dice oggi resilienti, ma di avere comunque la capacità, di fronte agli attriti della vita, di mostrare le crepe del proprio cuore ed attendere che in un istante da lì possa entrare la luce.

\* Psichiatra e fondatrice Rete Dca Usl 1 dell'Umbria e docente Campus Biomedico di Roma

**Come eravamo** Chi è in possesso di vecchie foto e vuole vederle pubblicate può farlo: le modalità

## A Umbertide quasi un secolo fa

UMBERTIDE

■ Correva l'anno 1931, siamo ad Umbertide. Obiettivo sulla scuola femminile perché in quel periodo le classi era divise, maschi da una parte e ragazze dall'altra. Un gruppo di fortunate studentesse perché all'epoca davvero in poche andavano a scuola. Poi strada facendo l'istruzione è diventata un diritto. Per fortuna verrebbe da dire.

Chi è in possesso di vecchie foto e vuole vederle pubblicate può farlo e la modalità è semplicissima. Basta spedirle a scuola@gruppocorriere.it specificando il nome dell'istituto, la città, la sezione e l'anno scolastico. Naturalmente se ci sono, molto graditi anche i nomi dei protagonisti e degli insegnanti del tempo.



F.F. Umbertide 1931 La scuola femminile

**In visita al Corriere** Si può prenotare a scuola@gruppocorriere.it o telefonare al 3209081315

## In redazione da Fontignano e Pieve Santo Stefano

PERUGIA

■ La sede centrale del Corriere in via Pievaiola a Perugia è pronta ad accogliere gli istituti umbri e aretini che vogliono vedere in presa diretta come nasce un giornale cartaceo. La scorsa settimana sono arrivate le scuole di Fontignano e di Pieve Santo Stefano. Prenotare è facile, basta scrivere a scuola@gruppocorriere.it o telefonare al 3209081315. La visita è completamente gratis e include anche un passaggio negli studi di Radio Corriere dell'Umbria, che si trovano nello stesso stabile della redazione cartacea.



F.F.

# anno 2025/2026

## cultura, informazione e lavoro



in collaborazione con



**FORMAZIONE  
GRUPPOCORRIERE**



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TERNI E NARNI



**LEGACOOP**  
UMBRIA



LICEO SCIENTIFICO  
**LEONARDI**  
la scelta giusta  
via angeloni - perugia



**Arvedi AST**

